

Settore edile: quando le donne fanno la differenza

Creative e determinate, pronte ad assumersi responsabilità manageriali e progettuali, riescono a conciliare gli impegni familiari e quelli professionali con grande abnegazione

“Non strumento cieco di piacere o di lavoro servile, ma produttrice di ricchezza sociale, lontana da ogni sterile sentimentalismo, compagna dell’uomo e lavoratrice intelligente ed energica che assume nella vita la sua parte di responsabilità civile e morale...”.

Così una rivista di propaganda femminile del 1905 definiva le donne; un universo di soggetti attivi in ogni settore dell’economia compreso l’edilizia. Seppur la presenza femminile, in questo comparto, non sia ancora equiparabile a quella maschile, nel contesto nazionale hanno dimostrato di saper incidere sia a livello manageriale sia progettuale e di fare la differenza in termini di cultura, volontà, responsabilità e impegno sociale.

Fra questi soggetti attivi c’è Paola Carron che si occupa, insieme a tre sorelle e un fratello, dell’azienda edile di famiglia. Fondata dal Cavalier Angelo Carron all’inizio degli anni ‘60, la CARRON spa (con sede a San Zenone degli Ezzelini - TV) è impegnata nei settori dell’edilizia pubblica e privata, restauro, ristrutturazioni e infrastrutture.



Paola Carron, impegnata nel settore commerciale (Ufficio Gare) dell’azienda di famiglia CARRON spa, una delle più importanti realtà edili del Triveneto (www.carron.it)

Di quale settore dell’azienda si occupa e quali sono le difficoltà da superare quotidianamente rapportandosi sia con il referente pubblico sia con il privato?

Sono impegnata nell’ufficio commerciale dell’azienda e, nello specifico, mi occupo delle gare d’appalto seguendo tutte le dinamiche interne ed esterne del settore appalti. Le difficoltà che si riscontrano quotidianamente sono numerose ed imprevedute, soprattutto nel mio ambito. Questo rende il mio lavoro, da una parte molto vivo e vivace, in continuo movimento ed evoluzione, dall’altra assolutamente imprevedibile e per questo molto impegnativo.

Il raffronto con l’ente pubblico purtroppo è stato a lungo complesso, ma negli ultimi anni si riscontra una maggiore risposta data da un processo di organizzazione e responsabilizzazione in atto.

Cinque fratelli impegnati nella Carron spa: chi ha definito le competenze senza creare competizione o prevaricazione?

Il rapporto tra fratelli è sempre stato inteso da nostro padre, il quale è stato molto lungimirante riuscendo a capire, fin da quando eravamo piccoli, quali fossero le attitudini che meglio si addicevano alla nostra personalità e alle nostre capacità.

E’ riuscito ad individuare gli ambiti per i quali ognuno di noi era portato e ha cercato di incoraggiarci nel proseguire i nostri percorsi personali.

Non si è perciò mai creata competizione tra di noi, proprio perché ognuno aveva delle attitudini e dei punti di forza che è riuscito a coltivare e a sviluppare senza prevaricare gli altri. In questo modo siamo riusciti a rimanere uniti.

Il coraggio e la determinazione sono stati oltre quarant’anni fa la chiave di lettura del successo di suo padre. Qual è oggi la chia-

ve di lettura del successo dei fratelli Car-ron che rappresentano una delle realtà imprenditoriali più importanti del Triveneto?

Pianificare, organizzare, delegare sono i tratti distintivi della nostra attività.

Sicuramente fondamentale è l'attenzione che poniamo alle risorse umane, mattoni di quanto abbiamo costruito fin'ora. I nostri valori sono quelli dei nostri dipendenti e la cura che impieghiamo nello scegliere chi ci affiancherà ci ripaga giorno dopo giorno.

Quali sono le difficoltà che ha dovuto superare in ambito edilizio insieme alle sorelle, dimostrando di essere all'altezza della situazione e dei compiti che vi sono stati affidati?

Il settore edilizio è un settore prettamente maschile e questo ha non poche conseguenze. Per noi sorelle non è stato facile dimostrare di valere, di essere all'altezza e di voler raggiungere gli obiettivi prefissati. Quando lo spirito generale porta a essere messi continuamente in discussione, sempre e comunque, si fatica di più per affermare le proprie capacità e le proprie competenze.

Secondo lei in un settore come quello edile dove la percentuale degli addetti è maschile come può imporsi una donna per essere credibile? Pugno di ferro e riservatezza o

grande disponibilità e sensibilità? In quale di queste prese di posizione si riconosce?

Come indicato prima non è affatto facile rapportarsi con un ambiente quasi esclusivamente maschile, ma sono dell'idea che la credibilità non sia condizionata dall'essere donna o uomo. La credibilità si dimostra sul campo. Probabilmente mantenere un atteggiamento duro, riservato, serio può portare a maggiori e migliori risultati.

Ma credo anche che sia fondamentale essere sè stessi e io non riesco, per attitudine personale, ad instaurare un pugno di ferro con chi collabora con me. Preferisco di gran lunga un atteggiamento distensivo volto alla disponibilità e alla sensibilità.

Che tipo di rapporto ha con i suoi collaboratori? Ricorda una situazione all'interno del sistema aziendale dove per la prima volta è stata messa in discussione?

Il rapporto con i nostri collaboratori è un buon rapporto, semplice, diretto e genuino. In tutti c'è la voglia di crescere ed evolversi e gli sforzi di ognuno confluiscono in un unico progetto comune.

L'essere messi in discussione è una prerogativa quotidiana, in questo lavoro è fondamentale porre dubbio su ogni certezza e impegnarsi per verificarla e affermarla. Credo però che il primo su tutti a metterci in

discussione sia stato nostro padre: ci ha fatto crescere nella consapevolezza che non è mai bene sentirsi arrivati, è l'errore più grave che un imprenditore possa compiere nel proprio percorso.

Come riesce a conciliare la vita familiare con l'impegno imprenditoriale? Che sacrifici e rinunce ha dovuto fare e cosa rimpiange?

E' difficile coniugare vita privata e impegni imprenditoriali, famiglia e azienda.

Rinunce e sacrifici diventano scelte obbligatorie che una donna deve fare.

Il lavoro viene sacrificato per dedicare spazio, tempo e attenzione alla propria famiglia e soprattutto ai propri figli. Ovviamente conseguente diventa la rinuncia a crescere a livello professionale, per quanto mi riguarda sia dentro che fuori l'azienda.

Non penso si possa parlare di veri e propri rimpianti in quanto credo di aver sempre fatto ciò che in quel momento sentivo fosse la miglior cosa per me e per chi mi era vicino. Penso, piuttosto, di aver fatto delle scelte: ho scelto e ho deciso nella consapevolezza di avere delle responsabilità sia nei confronti di una famiglia, che nei confronti di un team di lavoro.

Che cosa rimprovera all'universo femminile?

Nel nostro ambiente non c'è vita facile per le donne: bisogna faticare per affermarsi e dimostrare di valere. Per questo competitività e rivalità si fanno sentire più che in altri ambiti. E' necessario essere forti di spirito e spesso questo può portare a difficoltà di rapporto e relazione. Credo sia impor-

tante capire che il troppo agonismo non porta a migliori risultati, anzi, sfavorisce l'instaurarsi di un clima sereno e genuino.

Alla luce della sua esperienza quale messaggio sente di poter trasmettere alle nuove generazioni?

Il consiglio che mi sento di dare a chi si affaccia al mondo del lavoro è di essere molto tenace e deciso, qualsiasi sia la strada che decide di intraprendere.

Sono convinta che sia importante, innanzitutto, crearsi una propria personalità al di là del lavoro che si fa. Studio, viaggio, confronto con culture e mondi diversi sono fondamentali nella costruzione di un io flessibile e aperto a nuovi stimoli.

Sono convinta che sia basilare vivere realtà anche al di fuori del tetto familiare, con esperienze diverse sia per ruoli che per responsabilità. In questo modo si impara ad adattarsi e a crescere con uno spirito più flessibile e combattivo.

Come vede il suo futuro? Quali traguardi vorrebbe ancora raggiungere?

Credo sia difficile per una donna come me poter fare progetti a lungo termine.

Gli impegni familiari ti portano inevitabilmente ad adattarti a ritmi diversi da quelli aziendali e questo si riflette, in primo luogo, nell'impossibilità di programmare un futuro professionale. Resta comunque in me la voglia di crescere e far crescere la realtà nella quale opero e nella quale credo.

Laura stradaroli

[laura@cazorzedizioni.it]



I fratelli Carron: da sinistra Barbara (settore vendite), Diego (presidente dell'azienda), Arianna (settore marketing), Marta (responsabile finanza) e Paola (ufficio gare)